

## COSENZA Decennale della scomparsa L'omaggio a Giacomo Mancini un meridionalista convinto



Uno scorcio del teatro "Rendano" completamente esaurito per la manifestazione

COSENZA Il leader socialista è stato ricordato ieri con una grande manifestazione tenuta al Teatro Rendano con scrittori, politici, giornalisti e storici

## Giacomo Mancini patrimonio della Calabria

L'esponente politico indicato come esempio dal Governatore e dal Presidente del Consiglio regionale

Alla moglie Vittoria  
in punto di morte  
affidò un desiderio  
Non dimenticatemi!

**Arcangelo Badolati**  
COSENZA

Le mille sfaccettature d'un inquieto innovatore. Meridionalista appassionato, garantista senza tentennamenti, urbanista visionario e illuminato, leader politico capace di governare i grandi processi di cambiamento del nostro Paese. Tutto questo è stato **Giacomo Mancini**, segretario nazionale del Partito socialista, ministro della Repubblica e sindaco di Cosenza. È difficile parlare di lui senza rischiare di produrre un'aggiornata agiografia. Ancor più quando occorre ricordarlo a dieci anni dalla morte come hanno fatto la Fondazione che gli è intitolata, il Comune di Cosenza, la Regione Calabria e la Fondazione Carical. È per questo, tuttavia, che Pietro Mancini e il figlio Giacomo hanno inteso porre a confronto quanti lo stimavano e quanti l'avevano avversato. Un'operazione culturale e di memoria ben riuscita in un Teatro Rendano colmo di gente e con una sfilza di relatori tenuti a bada con maestria dal giornalista del Tg1 Alberto Matano, calabrese d'origine (la sua famiglia è di Palmi). Socialisti, comunisti, democristiani e missini hanno discusso del "Caro Giacomo" - così è stata denominata la manifestazione - svelando aneddoti e ricordando battaglie combattute a fianco o contro il vecchio "leone" del socialismo italiano. Tutti, da ango-

lazioni diverse, hanno contribuito a regalare alla platea spunti di analisi e di riflessione su un personaggio dal carattere forte e spigoloso, pervaso da ansie di riformismo, sorretto da ideali e passioni ispirate a Pietro Nenni, sempre pronto al confronto più aspro quando si trattava di difendere idee, progetti e territori. Il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, l'ha definito uno «spirito libero, che superava gli schemi della politica, pronto a mettersi in discussione, tanto grande da dover essere oggi considerato patrimonio di tutti». Il governatore **Giuseppe Scopelliti** ha parlato di Mancini come di «un uomo che ha portato nel dibattito del Paese il tema del Mezzogiorno. Una personalità della Calabria che dev'essere celebrata da tutti gli schieramenti. Anche da quanti stavano su sponde ideologiche e culturali diverse». Il presidente del Consiglio regionale, **Franчесco Talarico**, l'ha indicato come «un esempio per le nuove generazioni perché è stato un uomo del fare». Poi il ritratto, commosso e personale fatto da Pietro Mancini, presidente della Fondazione, che ha definito il padre un «inquieto innovatore» un «leader riformista che si batteva per una sinistra europea, che ha subito torti, calunnie, agguati giudiziari e politici, ma che non s'è mai arreso». Di quanto gli accadde giudiziariamente hanno parlato i giornali-

sti Carlo Vulpio e Renato Farina, raccontando al pubblico le tante confidenze ricevute durante i colloqui avuti, al tempo del processo di Palmi, con l'ex ministro incriminato e poi assolto per reati di mafia. Del Mancini visceralmente anticomunista, statista di levatura europea, ha invece parlato il segretario nazionale del Nuovo Psi, Lucio Barani. «Magari» ha detto «avessimo avuto in Toscana un esponente politico così». La storia del conflittuale rapporto avuto dal parlamentare cosentino con Bettino Craxi è stata invece oggetto d'approfondimento dello storico Roberto Chiarini, mentre il giornalista Piero Sansonetti, direttore di "Calabria Ora" ha rievocato le coraggiose prese di posizione assunte controcorrente da Mancini durante gli anni di piombo. Il Mancini "impiccato" in piazza, schierato contro la rivolta di Reggio, è stato raccontato da un suo fiero avversario, Renato Meduri, storico esponente del Movimento sociale italiano.

Ma la vicenda umana e politi-



ca del "Caro Giacomo" s'incrocia pure con la vita di altri calabresi importanti. Tra questi Pippo Marra, fondatore e editore della Adn-Kronos, che ha tracciato un commosso ricordo della loro amicizia. Del Mancini garantista, innamorato delle battaglie ideali, schierato al fianco delle vittime dei devianti sistemi di potere, ha parlato Marco Pannella, leader carismatico del Partito Radicale.

E le donne? Con il genere femminile l'ex ministro mantenne sempre un atteggiamento moderno e antimaschilista. «C'indirizzava, aiutandoci a riflettere sui fatti», ha raccontato Annamaria Terremoto, caporedattore del Tg3 Calabria che cominciò la sua carriera a "Telecosenza", una tv fondata da Mancini. Il parlamentare socialista era pure un uomo in grado di guardare avanti, di prevedere e anticipare i cambiamenti. «Fu lui» ha raccontato Lino Morgante, vicepresidente della Fondazio-

ne "Bonino-Pulejo" e redattore capo di Gazzetta del Sud, «a porre la prima pietra dello stabilimento del nostro giornale. E fu ancora lui a invitarci a fare investimenti e costruire il nostro stabilimento nel Cosentino. Per Mancini venivano prima di tutto il futuro e la crescita culturale della Calabria».

Un uomo dunque moderno e lungimirante. «Un meridionalista senza paura» ha detto Attilio Sabato, direttore di Teleuropa Network, «Capace di non abbassare la testa nei palazzi romani e di difendere la sua terra e la sua città di fronte a chiunque. Quando divenne sindaco annunciò di voler cambiare Cosenza e lo fece».

Un uomo ricco di talenti e d'intuito. «Se fosse vivo userebbe Facebook e Twitter» ha detto Paride Leporace, direttore de "Il Quotidiano della Basilicata". «Mancini sapeva usare – ha aggiunto – i mezzi di comunicazio-

ne e sua fu l'idea di far nascere il "Giornale di Calabria" che divenne una fucina di grandi giornalisti». Leporace ha rivelato pure che il leader socialista era un filantropo che per anni pagò gli studi – fino a farlo laureare – a un giovane rimasto senza genitori.

Il nipote prediletto, Giacomo, che ne perpetua la memoria, ha spiegato nel suo breve ma significativo intervento il senso dell'iniziativa promossa ieri con successo. «C'era il rischio, a dieci anni dalla scomparsa – ha detto – che non venisse ricordato. Esarebbe stato davvero ingiusto». Mettendo da parte frizioni e polemiche superate dai fatti, l'assessore regionale **Mario Caligiuri** ha chiuso l'intensa giornata inneggiando alla figura di Mancini e definendola «patrimonio di tutta la Calabria».

**Giacomo Mancini**, in punto di morte, prima di chiudere gli occhi, affidò alla moglie, Vittoria il suo ultimo desiderio: «Non dimenticatemi!». E così è stato. ◀

## In sintesi

**Giacomo Mancini** storico leader del Partito socialista, ex ministro della Repubblica e sindaco di Cosenza è stato ricordato, a dieci anni dalla scomparsa, con una grande manifestazione organizzata al Teatro Rendano, dalla Fondazione Mancini, dalla Regione Calabria, dal Comune di Cosenza e dalla Fondazione Carical. All'incontro hanno preso parte intellettuali, storici, politici e giornalisti di tutto il Paese. Il governatore della Regione, **Giuseppe Scopelliti**, il presidente del Consiglio regionale, **Francesco Talarico**, e il sindaco di Cosenza, **Mario Occhiuto**, hanno definito l'uomo politico «patrimonio di tutta la Calabria».



L'affollatissima platea del teatro "Alfonso Rendano" che ha assistito alla manifestazione organizzata dalla Fondazione Mancini